



**PIANO STRALCIO  
PER LA DIFESA IDRAULICA  
DEL TORRENTE CORNO**

**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**  
ai sensi della direttiva 42/2001/CE

**SINTESI NON TECNICA  
DEL RAPPORTO AMBIENTALE**

3 ottobre 2011



## **INDICE DEI CONTENUTI**

1. PREMESSA.....	1
2. CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE.....	2
3. CONTENUTI E OBIETTIVI DEL PROGETTO DI PIANO.....	3
4. INQUADRAMENTO TERRITORIALE E ANALISI DELLE CRITICITÀ AMBIENTALI .....	5
5. INTERFERENZE CON ALTRI PIANI E PROGRAMMI IN VIGORE SUL TERRITORIO IN ESAME.....	7
6. EFFETTI E MONITORAGGIO DEL PROGETTO DI PIANO .....	8



## **SINTESI NON TECNICA DEL RAPPORTO AMBIENTALE DEL PROGETTO DI PIANO STRALCIO PER LA DIFESA IDRAULICA DEL TORRENTE CORNO.**

### **1. PREMESSA**

Il Piano stralcio per la difesa idraulica del torrente Corno è lo strumento operativo previsto dal D.Lgs. 152/2006, e s.m.i., per attuare una politica coerente e sostenibile della difesa del suolo, attraverso un approccio integrato dei diversi aspetti gestionali ed ecologici a scala di bacino idrografico.

Il Piano, per la sua natura e per i contenuti trattati, rientra nel campo di applicazione della Valutazione Ambientale Strategica, ai sensi del decreto suddetto che recepisce la Direttiva 42/2001/CE concernente la valutazione degli effetti sull'ambiente di determinati piani e programmi.

La fase di valutazione del Progetto di Piano è stata avviata contestualmente al procedimento di elaborazione del Piano stesso, con deliberazione del Comitato Istituzionale n. 5 di data 15 aprile 2010. Con la stessa delibera sono stati individuati i soggetti coinvolti nella fase di valutazione ambientale del Piano che vengono elencati di seguito:

- Autorità proponente/procedente: Autorità di bacino regionale, ovvero la pubblica amministrazione che elabora e propone il piano;
- Autorità competente: Comitato istituzionale dell'Autorità di bacino regionale, supportato tecnicamente dal Comitato tecnico dell'Autorità medesima, ovvero l'organo cui compete l'elaborazione del parere motivato di compatibilità ambientale;
- Soggetti competenti in materia ambientale:
  - Direzione centrale Ambiente e Lavori Pubblici;
  - Direzione centrale Risorse Agricole, Naturali e Forestali;
  - Direzione centrale Pianificazione Territoriale, Autonomie Locali e Sicurezza;
  - Direzione centrale Mobilità e Infrastrutture di Trasporto;
  - Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente;
  - Provincia di Udine;
  - Protezione Civile della Regione
  - Autorità di bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione,

in quanto amministrazioni che, per la loro specifica competenza o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli eventuali impatti che possono verificarsi sull'ambiente a seguito dell'attuazione del Piano.

Il 12 luglio 2010 l'Autorità di bacino regionale del Friuli Venezia Giulia (Autorità proponente/procedente) ha dato avvio alla fase di consultazione del documento preliminare con i Soggetti competenti in materia ambientale. Fase terminata il 12 agosto 2010, così come concordato tra le parti.

Sulla base delle osservazioni pervenute è stato redatto il Rapporto Ambientale, di cui il presente elaborato costituisce la Sintesi non tecnica.

Il percorso di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ha lo scopo di promuovere la sostenibilità del Progetto di Piano di difesa idraulica integrando le considerazioni di natura ambientale già a partire dalla fase di elaborazione dello strumento di pianificazione, la cui attuazione può comportare impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale.

Inoltre, in accordo con quanto riportato nell'articolo 10, comma 3, del D.Lgs. 152/2006, la VAS comprende anche la Valutazione di Incidenza (VInCA) e, a tal fine, nel Rapporto Ambientale sono inclusi i contenuti previsti dalla normativa di settore, in particolare, quelli indicati nell'allegato G al DPR n. 357/1997, concernente l'attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.

Durante il percorso di valutazione si è voluta garantire una forma di autonomia tecnico-scientifica fra l'Autorità procedente e l'Autorità competente tramite l'individuazione della "Struttura di supporto tecnico all'Autorità competente" ovvero il Comitato tecnico dell'Autorità medesima, cui compete lo svolgimento delle funzioni tecniche di collaborazione con il soggetto proponente e di valutazione scientifica specifiche dell'Autorità competente.

## 2. CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE

I contenuti del Rapporto Ambientale rispecchiano quanto previsto dalla normativa vigente e, in particolare, quelli indicati nell'allegato VI del D.Lgs. 152/2006, e s.m.i., e nell'allegato G del DPR n. 357/1997.

Il RA è articolato in 4 parti, 4 allegati e la Sintesi non tecnica:

- Parte I: descrive l'inquadramento normativo di riferimento in materia di Valutazione Ambientale Strategica e i contenuti del Rapporto Ambientale;
- Parte II: descrive i contenuti e gli obiettivi del Piano, nonché il rapporto che questo può avere con altri piani e programmi in atto sul territorio in esame. Individua, inoltre, le criticità del bacino attraverso l'analisi del contesto ambientale evidenziando, anche, l'evoluzione del territorio in assenza di Piano (Allegato VI, D.Lgs. 152/2006, lettere a, b, c, d);
- Parte III: individua gli obiettivi di sostenibilità ambientale assunti come riferimento per la valutazione del Progetto di Piano e fornisce gli esiti dell'analisi di coerenza del Piano stesso rispetto ad altri piani e programmi ritenuti pertinenti, o di interesse, in materia di difesa del suolo. Contiene, inoltre, una serie di valutazioni sui possibili effetti che il Piano potrebbe avere sull'ambiente potenzialmente interessato e sui siti appartenenti alla Rete Natura 2000. Descrive, infine, le azioni di mitigazione proposte per ridurre gli eventuali effetti significativi del Piano sull'ambiente e il progetto di monitoraggio per verificare l'efficacia dello stesso e i suoi possibili impatti sul territorio (Allegato VI, D.Lgs. 152/2006, lettere e, f, g, h, i e Allegato G del DPR n. 357/1997);
- Parte IV: è rappresentata dalla sintesi non tecnica delle parti precedenti in cui si riportano gli esiti delle valutazioni affrontate nel corso del Rapporto Ambientale (Allegato VI, D.Lgs. 152/2006, lettera j);
- Allegati: contengono le tavole cartografiche, le osservazioni dei soggetti competenti in materia ambientale pervenute durante la fase di consultazione del

documento preliminare al Rapporto Ambientale, le schede degli indicatori ambientali proposti per il piano di monitoraggio e le schede delle aree SIC e ZPS individuate ai fini della valutazione di incidenza in cui sono riportate le loro caratteristiche generali e i fattori di pressione cui sono attualmente soggette.

### **3. CONTENUTI E OBIETTIVI DEL PROGETTO DI PIANO**

Il Progetto di Piano ha come fondamentale obiettivo la sicurezza idraulica del territorio compreso entro i limiti del bacino idrografico del torrente Corno. Poiché, quest'ultimo forma un unico sistema con il fiume Stella, l'efficacia del Piano si estende anche ai territori attraversati da questo fiume di risorgiva, spesso soggetto a fenomeni di esondazione proprio perché non è in grado di contenere le acque di piena del Corno, superiori a una determinata portata.

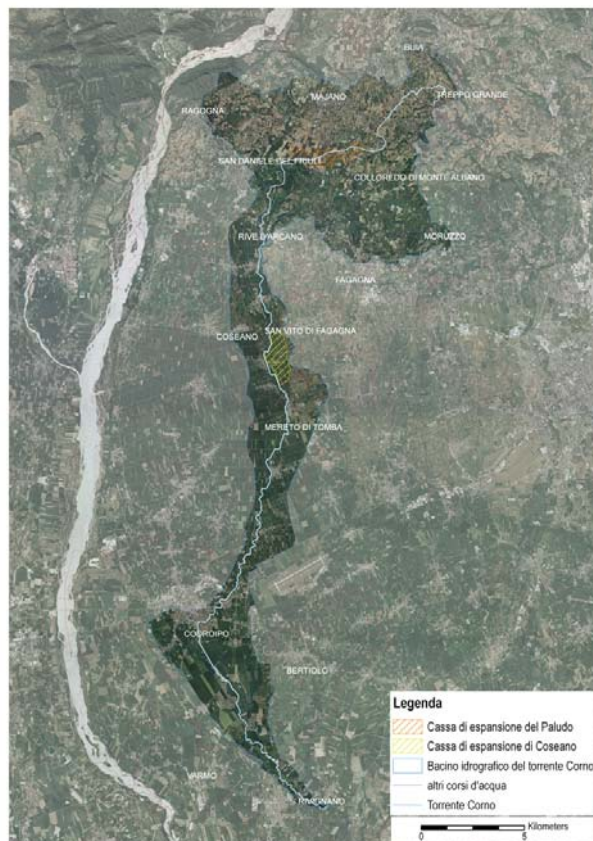
Il Progetto di Piano fornisce sia una descrizione completa e globale del bacino del torrente Corno, dal punto di vista idraulico, idrologico, geologico, antropico e storico, sia ipotizza scenari futuri che permettano di attuare una pianificazione adeguata e di indirizzare la pianificazione del territorio verso un modello di utilizzazione delle risorse naturali (suolo) più equilibrato e nel rispetto dell'ambiente.

In particolare, il Piano contiene lo studio dell'evoluzione storica del torrente Corno e la descrizione dei principali eventi alluvionali avvenuti in epoca storica, la descrizione e l'analisi degli eventi alluvionali strumentalmente rilevati, la descrizione del bacino idrografico dal punto di vista idrologico, morfologico, geologico, dell'uso del suolo, delle strutture e delle infrastrutture, l'analisi dei dati pluviometrici raccolti, la generazione di un'onda di piena di progetto, grazie all'utilizzo di opportuni software e modelli idrologici, la creazione di un modello idraulico di propagazione dell'onda di piena di progetto con l'individuazione delle aree soggette ad esondazioni, nonché le caratteristiche idrauliche dell'esondazione stessa, al fine di poterne definire il grado di pericolosità, l'individuazione di interventi per il contenimento delle portate di piena, la programmazione dei suddetti interventi, le norme di piano e gli elaborati cartografici.

Durante la fase di preparazione del Progetto di Piano gli studi di carattere idraulico condotti sul territorio hanno dimostrato che esiste un elevato grado di pericolosità idraulica su tutto il bacino e, in particolar modo, per i comuni che si trovano a valle del canale scolmatore di San Mauro. In merito a quest'ultima opera, gli stessi studi hanno evidenziato che detto scolmatore non è sufficiente a garantire la sicurezza idraulica del territorio per eventi alluvionali caratterizzati da tempi di ritorno superiori ai 15-20 anni.

Si è ritenuto opportuno, quindi, pianificare interventi che riducano effettivamente il pericolo di esondazione del torrente prendendo come riferimento per il dimensionamento delle opere un tempo di ritorno di 200 anni. Tale valore, non solo è linea con la recente normativa sulla gestione delle piene e delle alluvioni (Direttiva 2007/60), ma permette anche di salvaguardare il territorio che si trova a valle della confluenza del torrente Corno con il fiume Stella, il quale attualmente non è in grado di contenere le portate di piena del Corno senza esondare nei territori adiacenti.

Le opere di difesa idraulica previste dal Piano comprendono una cassa di espansione a monte del Canale scolmatore di San Mauro, a cavallo dei comuni di San Daniele, Majano e Rive d'Arcano, e una seconda cassa di espansione nel comune di Coseano, in località Nogaredo di Corno.



**Figura 1:** Inquadramento geografico delle casse di espansione

Accanto all'obiettivo fondamentale della sicurezza idraulica del territorio si sono delineati i seguenti obiettivi specifici:

- fissare i criteri per raggiungere l'obiettivo fondamentale prefissato, con attenzione alle problematiche connesse alla tutela ambientale;
- non alterare il regime idraulico e la valenza ambientale del fiume Stella e dei territori da esso interessati;
- individuare le opere essenziali e risolutive per ridurre il rischio idraulico nel tratto a valle della sezione di chiusura del bacino collinare;
- stabilire le misure relative alla disciplina dell'uso del suolo e necessarie per tutelare il territorio ai fini, anche, della regolare funzione delle opere.

L'obiettivo generale della sicurezza idraulica non può prescindere, tuttavia, dai seguenti obiettivi strategici di sostenibilità ambientale, ovvero gli obiettivi riguardanti la modalità d'uso delle risorse naturali:

- il contenimento del consumo del suolo derivante da modi errati di utilizzo del territorio;
- la sostenibilità ambientale degli interventi, integrandoli con il territorio, mitigandone i possibili impatti ambientali e contestualizzandoli con gli interventi già esistenti;
- la salvaguardia dell'ambiente attraverso la non alterazione del patrimonio ambientale e degli elementi del paesaggio sedimentati nel tempo.

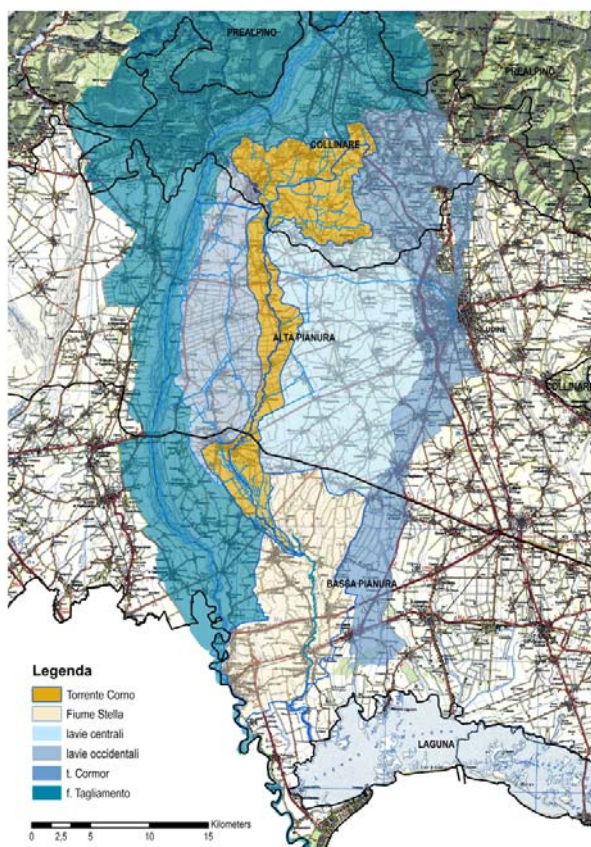


#### 4. INQUADRAMENTO TERRITORIALE E ANALISI DELLE CRITICITÀ AMBIENTALI

Il bacino idrografico del torrente Corno, interessa una vasta area del Friuli centrale e si estende, da nord a sud, a partire dalle colline moreniche fino alla confluenza con il fiume Stella, nella bassa pianura friulana.

Il bacino del Corno confina a ovest con quello del fiume Tagliamento, a est con il bacino del torrente Cormor e a sud si unisce a quello del fiume Stella, formando il sistema idrografico Corno-Stella.

Il corso del torrente Corno attraversa 18 comuni che si estendono dall'anfiteatro morenico del Tagliamento fino alla bassa pianura friulana, poco più a valle della linea delle risorgive, per una superficie totale compresa nel bacino di 150 km<sup>2</sup> ed una popolazione, ivi residente, stimata in 37.150 abitanti (elaborazione dei dati ISTAT aggiornati al 31/12/2009).



**Figura 2:** Inquadramento territoriale del bacino idrografico del torrente Corno

Il bacino del torrente Corno, lungo tutta la sua lunghezza, presenta, pertanto, ambiti territoriali con caratteristiche notevolmente difformi, sia sotto l'aspetto geomorfologico, sia per quanto concerne gli elementi idrologici, nonché per i caratteri biologici e ambientali specifici dei vari luoghi che lo compongono.

L'analisi del contesto ambientale di riferimento del Piano ha permesso di individuare, da una parte, le criticità esistenti che hanno contribuito a compromettere l'equilibrio idrogeologico dell'ecosistema fluviale, dall'altra, i problemi ambientali che potrebbero interferire con le azioni di Piano e viceversa, sia a scala di bacino idrografico

sia a scala di maggior dettaglio, in particolare nelle aree che saranno interessate dalla realizzazione delle opere di laminazione previste.

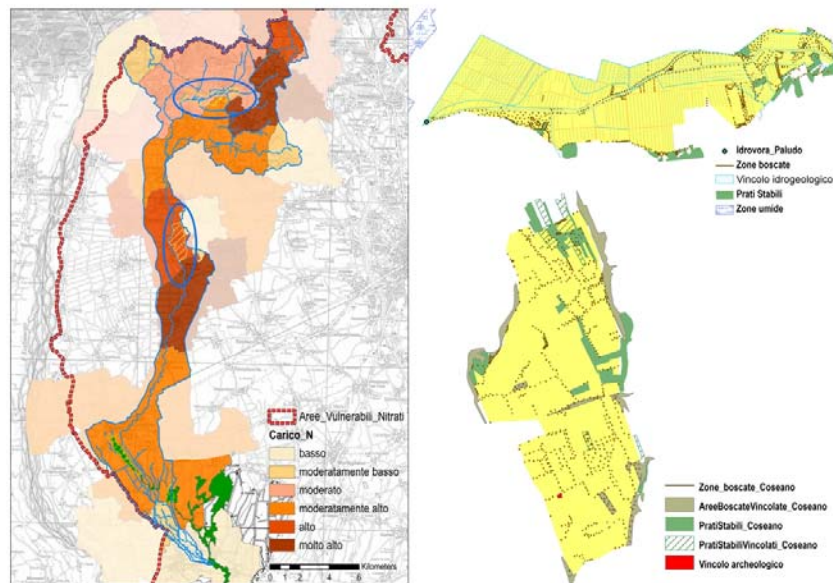
Il quadro generale delle criticità individuate nel territorio in esame sono riassunti nei punti che seguono.

- riduzione delle funzionalità del reticolo naturale e artificiale: l'asta principale del torrente Corno ha subito nel corso della storia numerosi interventi che lo hanno confinato e canalizzato tra arginature artificiali per rendere disponibili le aree di naturale espansione all'urbanizzazione e allo sviluppo agricolo. La presenza di ponti, salti di fondo per produrre energia elettrica, scarichi industriali e civili e, infine, la stretta connessione con il reticolo idrografico artificiale (irriguo e idroelettrico) ne ha ulteriormente modificato il regime idraulico. Il torrente, pertanto, presenta caratteristiche idrauliche inadeguate rispetto all'aumento del deflusso conseguente all'urbanizzazione e all'infrastrutturazione del territorio, con alta impermeabilizzazione delle aree e riduzione dei tempi di corrivazione;
- modificazione del paesaggio e dell'ambiente naturale: si evidenziano, soprattutto a partire dal 1960, gravi processi di degrado dovuti principalmente a due fattori di pressione: l'utilizzazione del territorio a fini insediativi, produttivi e di infrastrutturazione e l'eccessivo sfruttamento del suolo da parte della moderna agricoltura intensiva;
- perdita di biodiversità con conseguente alterazione della funzionalità dell'ecosistema fluviale.

L'analisi delle criticità esistenti nel bacino idrografico del torrente Corno ha permesso di individuare ulteriori problemi ambientali attraverso lo studio particolareggiato delle aree interessate dalle future opere di difesa idraulica e in corrispondenza della confluenza del torrente Corno nel fiume Stella. Criticità che potrebbero interferire con gli obiettivi del Piano ed essere soggette a conseguente aggravamento dovuto all'attuazione dello stesso. I problemi individuati sono l'eutrofizzazione delle acque, il carico di azoto elevato dei territori agricoli adiacenti al corso d'acqua, la presenza di aree SIC e di aree tutelate da norme regionali e comunali, la frammentazione degli habitat e la presenza di valori ambientali quali le zone umide e il tipico paesaggio agrario friulano dei campi chiusi.

A prescindere delle criticità ambientali individuate, che non sono direttamente legate all'obiettivo della difesa del suolo e della sicurezza idraulica, il territorio attraversato dal torrente Corno e l'ambiente ad esso connesso rimangono caratterizzati da un livello di rischio di esondazione molto elevato, in particolare per le popolazioni che risiedono nei centri urbani sorti lungo il corso del torrente, a valle del canale scolmatore di San Mauro. Non si deve trascurare, inoltre, che il fiume Stella non è in grado di contenere, senza esondazione, le acque delle piene normali del Corno.

Pertanto, l'assenza di pianificazione, ovvero il non intervento, manterrebbe il rischio idraulico in un'area particolarmente esposta e vulnerabile per la presenza, ai margini dell'alveo, di diversi centri abitati e di aree produttive che, in caso di piena, potrebbero subire gravi ripercussioni sulle attività economiche e sull'incolumità pubblica, non solo nel bacino del torrente Corno ma anche a valle della confluenza dello stesso nel fiume Stella.



**Figura 3:** Alcuni dei problemi ambientali individuati nel bacino idrografico del torrente Corno e in corrispondenza delle casse di espansione

## 5. INTERFERENZE CON ALTRI PIANI E PROGRAMMI IN VIGORE SUL TERRITORIO IN ESAME

Al fine di valutare la compatibilità ambientale e territoriale del Progetto di Piano, gli obiettivi del Piano stesso sono stati confrontati con gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello comunitario e nazionale e, inoltre, sono stati messi in relazione con gli obiettivi di altri strumenti di programmazione e pianificazione in atto sul bacino del torrente Corno e che possono avere attinenza con le finalità trattate dal Progetto di Piano.

Gli strumenti programmatici e di pianificazione che sono stati presi in considerazione al fine di evidenziare possibili interferenze tra obiettivi, misure e azioni sono elencati di seguito:

- Sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente della Comunità Europea [COM(2001)31];
- Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia, Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio (approvata dal CIPE il 2 agosto 2002 con Deliberazione n. 57);
- Piano di gestione dei bacini idrografici delle Alpi Orientali, adottato dai Comitati Istituzionali dell'Autorità di bacino dell'Adige e dell'Autorità di bacino dei fiumi dell'Alto Adriatico con delibera n. 1 di data 24.02.2010;
- Piano stralcio per la sicurezza idraulica del medio e basso corso del fiume Tagliamento, approvato con DPCM del 28 agosto 2000.
- Piano Urbanistico Regionale Generale (PURG), in vigore dal 1978;
- Programma di Sviluppo rurale della Regione Friuli Venezia Giulia 2007-2013, approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 643 del 22/03/2007;
- Piano generale di bonifica e di tutela del territorio rurale (Consorzio di bonifica Ledra Tagliamento), adottato con delibera n. 22/c/07 del 30/11/2007;

- Piano generale di bonifica e di tutela del territorio rurale (Consorzio di bonifica Bassa Friulana), in fase di adozione;
- Piani regolatori generali comunali dei comuni interessati dal bacino idrografico del torrente Corno;

La valutazione degli strumenti individuati evidenzia come tutti gli obiettivi dei piani e programmi esaminati contribuiscono indirettamente e, talvolta, direttamente a perseguire l'obiettivo generale della tutela del suolo e, quindi, della sicurezza idraulica del territorio, attraverso una serie di azioni e misure diverse in funzione del tema trattato. Non si sono ravvisate, quindi, incoerenze tra obiettivi e, pertanto, si può asserire che nessun obiettivo del Piano persegue finalità in contrasto con quelle degli strumenti presi in esame.

Dal confronto con le strategie di sviluppo sostenibile di livello comunitario e nazionale emerge una coerenza con gli obiettivi legati al tema "Natura e biodiversità" che include tra gli obiettivi generali quello della "Protezione del territorio dai rischi idrogeologici". Sebbene in misura limitata, gli obiettivi del Piano risultano coerenti anche all'obiettivo generale "Riduzione del rischio idrogeologico" legato al tema della "Salute e qualità della vita negli ambienti urbani".

Sempre a livello nazionale, il Piano non interferisce con gli obiettivi e le misure fissati dal Piano di gestione dei bacini idrografici delle Alpi Orientali, mentre risulta fortemente coerente con il Piano stralcio per la sicurezza idraulica del medio e basso corso del fiume Tagliamento, in quanto volto anch'esso alla difesa idraulica del territorio.

A livello regionale, inoltre, si nota una forte integrazione con gli obiettivi dei Piani generali di bonifica e di tutela del territorio rurale finalizzati, tra l'altro, alla gestione della rete idrografica artificiale e alla sicurezza idraulica dei comprensori di competenza. Per quanto riguarda il PURG e il PSR, si evidenzia come questi strumenti di pianificazione e programmazione territoriale concorrono indirettamente alla difesa del suolo, in quanto orientati alla corretta gestione del territorio dal punto di vista urbanistico, agricolo e paesaggistico-ambientale.

Il Progetto di Piano stralcio, infine, è coerente, anche su scala locale, con le previsioni dei Piani Regolatori Generali Comunali dei comuni direttamente interessati dalla realizzazione delle opere infrastrutturali previste, in quanto le aree prescelte dal Progetto di Piano sono individuate dagli strumenti comunali come Aree a pericolosità idraulica elevata, media e moderata su cui insiste, attualmente, un vicolo idrogeologico.

## **6. EFFETTI E MONITORAGGIO DEL PROGETTO DI PIANO**

L'attuazione del Piano e, quindi, la realizzazione delle opere di difesa idraulica potrebbero arrecare possibili effetti, sia positivi che negativi, sul territorio, in particolare sulle componenti ambientali quali acqua, suolo, biodiversità, flora e fauna e paesaggio.

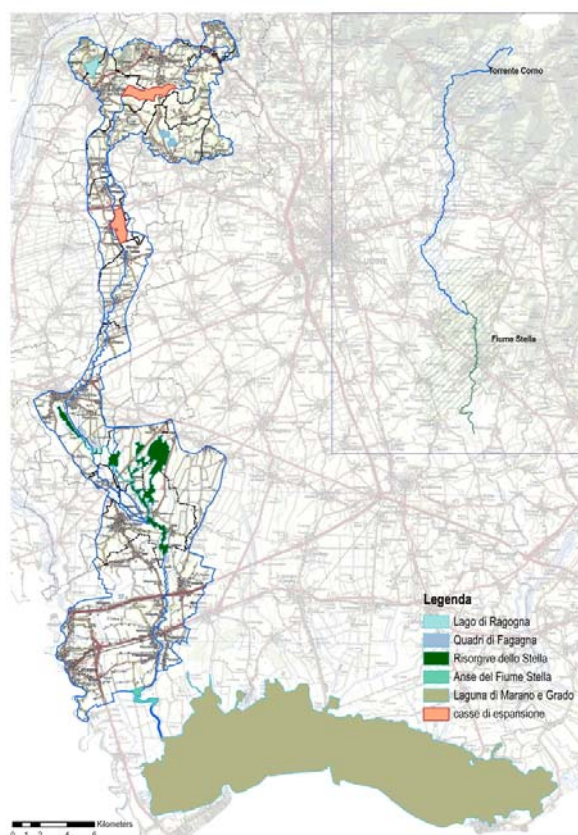
In merito agli effetti negativi, l'analisi del contesto di riferimento e delle relative criticità ha permesso di individuare alcuni problemi ambientali che potrebbero essere soggetti a variazioni sia occasionalmente, durante il funzionamento delle casse di espansione, sia temporaneamente, nel corso della fase di realizzazione delle opere. Tali problemi sono l'eutrofizzazione delle acque, il carico di azoto elevato dei territori agricoli adiacenti al corso d'acqua, la frammentazione degli habitat, l'interferenza con

la presenza di aree SIC e di aree tutelate da norme regionali e comunali, e la presenza di valori ambientali quali le zone umide e il tipico paesaggio agrario friulano dei campi chiusi.

Tra questi, si evidenzia quale possibile effetto significativo la modifica all'ambiente fisico delle aree individuate come idonee per la realizzazione degli interventi.

Si rileva, infatti, la possibilità di alterare la percezione visiva ed estetica del paesaggio attuale, causa la realizzazione di strutture lineari di arginatura. È necessario sottolineare che gli interventi sono stati pianificati tenendo in massima considerazione l'inserimento degli stessi nell'ambiente circostante: i confini delle casse di espansione sono stati collocati, ove possibile, lungo i rilevati arginali e stradali già in essere e in corrispondenza dei terrazzamenti naturali, nonché fatti coincidere con i tracciati delle strade che attraversano le aree, in modo tale che le arginature di contenimento risultino essere dei sopralzi delle esistenti carreggiate, minimizzando, così, non solo i costi di realizzazione, ma anche i possibili impatti delle opere sul paesaggio e sull'ambiente.

A tale proposito si ricorda che il Progetto di Piano stralcio del torrente Corno individua le opere nei contenuti essenziali e funzionali sotto l'aspetto dell'efficienza idraulica, lasciando piena libertà alla progettazione delle opere stesse che dovranno, comunque, essere realizzate in modo rispettoso del territorio al fine di limitare i possibili impatti sull'ambiente, atteso il requisito dell'efficienza idraulica.



**Figura 4:** Aree SIC, ZPS e bacini idrografici pertinenti alla VINcA

Poiché il torrente Corno costituisce un unico sistema idrografico con il fiume Stella, di cui ne altera il regime idraulico, il Progetto di Piano è stato sottoposto anche a

Valutazione di Incidenza Ambientale. Lungo il fiume Stella, infatti, e in prossimità delle sue foci si trovano tre Siti di Importanza Comunitaria: le Risorgive dello Stella, le Anse del fiume Stella e la Laguna di Marano e Grado, anche ZPS.

Dall'analisi sui possibili effetti ambientali che gli interventi di Piano potrebbero esercitare sui siti Natura 2000 individuati, è emersa una incidenza non significativa, comportando esclusivamente un trasferimento di portate dal bacino del Corno a quello dello Stella, solo in casi eccezionali e in modo controllato, e, in generale, di portata inferiore a quella che, attualmente, si verifica nella normalità dei casi.

Ricordando che il Progetto di Piano è un atto di pianificazione e non di progettazione, allo scopo di ottemperare al criterio di sostenibilità ambientale previsto dalla procedura di VAS, sono state proposte, ad ogni buon fine, sia possibili azioni di mitigazione delle opere idrauliche, per renderle compatibili con l'ambiente e correggerne i possibili effetti negativi, sia un elenco di indicatori, relativi alle diverse componenti ambientali, cui poter fare riferimento per l'impostazione dell'attività di monitoraggio del Piano stesso.

Gli indicatori sono stati selezionati in relazione alle componenti ambientali di valutazione individuate per la procedura di VAS (acqua, suolo, biodiversità, flora, fauna e paesaggio) e, quindi, allo scopo di monitorare l'evoluzione del contesto ambientale prima e dopo l'attuazione del Piano stralcio per la difesa idraulica del torrente Corno.

Il monitoraggio, infatti, svolge la funzione fondamentale di valutare l'attuazione del Piano, il grado di raggiungimento degli obiettivi prefissati, gli effetti indotti e la loro evoluzione nel tempo, anche al fine di rilevare eventuali lacune, discrasie o addirittura effetti negativi.

In questo modo è possibile verificare, progressivamente, l'efficacia delle scelte di Piano, consentendo di intervenire, all'occorrenza, durante la fase di attuazione del Piano stesso, introducendo eventuali misure correttive o complementari e permettere, quindi, di adeguarlo alle possibili variazioni intervenute nel territorio.

Gli impatti positivi hanno di gran lunga una rilevanza maggiore, trattandosi di un'opera volta alla regimazione delle piene e alla messa in sicurezza idraulica delle aree urbanizzate nel bacino del Corno e, conseguentemente, a valle della confluenza con il fiume Stella.

Poiché gli interventi di progetto sono finalizzati alla migliore conservazione e fruizione del territorio, per contenere e prevenire esondazioni e problemi idraulici nelle zone insediate lungo l'asta del torrente in caso di eventi meteorici significativi, non può che essere positiva anche l'implicazione sociale ed economica del Piano sulla popolazione.